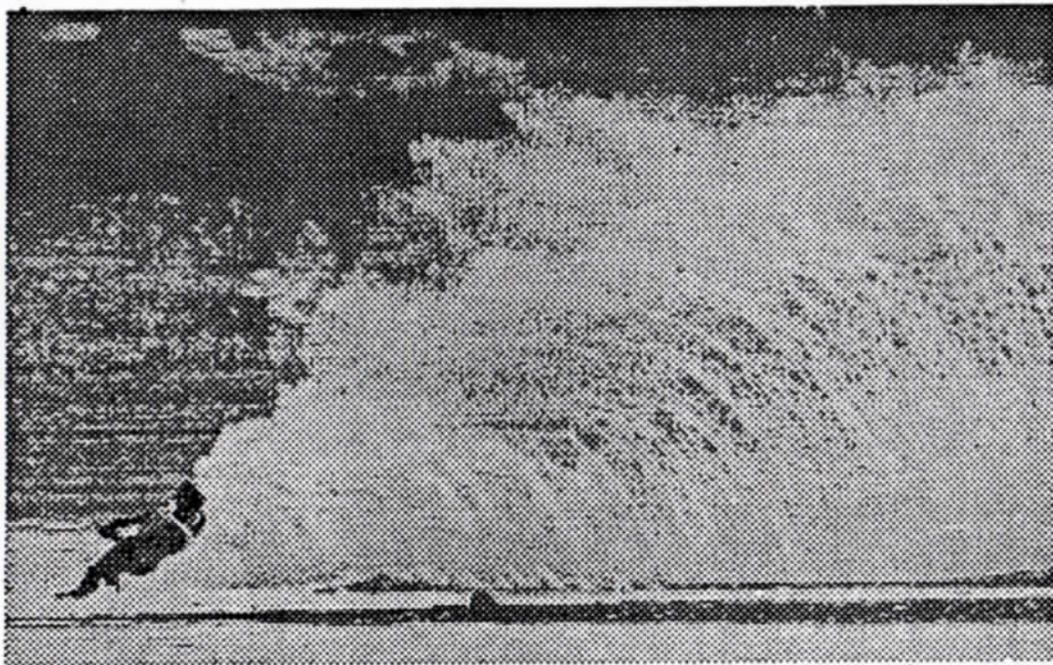


## La bella favola di Gianfranco Onorato, dal dramma al diploma di istruttore

# Io handicappato e campione di sci nautico

LA MADDALENA — Sembra la storia di un ragazzo come tanti e, in parte, quella di Gianfranco Onorato lo è. E' una storia fatta di sport, di voglia di confrontarsi con gli altri, di sforzi per provare che la vita non finisce con una menomazione, per quanto grave e dolorosa. Gianfranco è stato uno dei protagonisti della festa dello sci nautico organizzata a fine ottobre sul lago del Coghinas. E' stato l'unico sardo in gara, ma, soprattutto, è stato (ed è) l'unico portatore di handicap capace di confrontarsi sugli sci con i big della specialità. Ecco la storia di questo ragazzo della Maddalena raccontata dallo stesso protagonista.

«La mia è stata una vita normale: un diploma, tanto sport, le ambizioni di tutti i giovani e una grande passione per le motociclette. Una autentica mania coltivata fino a un brutto giorno invernale. Oggi ringrazio Dio di essere ancora vivo anche se con



una gamba e un braccio irrimediabilmente menomati. Da allora, con pazienza e con l'aiuto di tanti, ho dovuto ricominciare a crescere e a ritrovare fiducia in me stesso. Col tempo ho scoperto altre emozioni e ho cominciato ad amare uno sport nuovo e affascinante come lo sci nautico. Prima per scommessa con me

stesso, poi con una passione crescente». E con una testardagine seconda solo al coraggio Gianfranco ha superato tutti i preconcetti che accompagnano chi è nelle sue condizioni e ha cominciato a fare sul serio: allenamenti in mare e in palestra, molto nuoto, tante cadute, e tantissimi sacrifici. Alla fine è arrivato il

via libera per le gare ufficiali e addirittura il patentino di maestro federale: unico caso in Italia di istruttore con un handicap grave.

Ma a Gianfranco evidentemente non bastava e così è maturata un'idea ancora più bizzarra: l'iscrizione al 'Morgan club' di Lezeno, il circolo che raduna i fuoriclasse dello sci a piedi nudi. Dagli azzurri il ragazzino della Maddalena ha appreso tutti i trucchi ed il coraggio di lanciarsi sull'acqua a 100 all'ora con la sola protezione di una muta.

E lo ha fatto talmente bene che sul Coghinas, di fronte ai fuoriclasse di una mezza dozzina di nazioni, gli applausi maggiori sono andati a lui. «L'ho fatto - ha raccontato - per coloro che non si fermano ai giudizi, ma riescono a comprendere i valori delle cose. L'ho fatto per gli altri, per chi lotta e per chi non ha il coraggio di farlo». Una bella lezione di vita.

**Sebastiano Passaghe**

# *Il maddalenino Onorato parteciperà ai mondiali australiani* **Barriere saltate con gli sci d'acqua**

QUANDO le barriere si vogliono abbattere molte volte ci si riesce. È questo il caso di Gianfranco Onorato che nonostante il mancato supporto della federazione sci nautico andrà comunque in Australia per partecipare ai campionati mondiali di sci nautico per il settore disabili e sarà l'unico italiano a prendervi parte. La competizione è in programma dal 26 marzo al 3 aprile. Gli sforzi per riuscire nell'impresa di transvolare dal nostro emisfero sono stati tanti ed anche grazie alla testardaggine del presidente della AS Sci nautico Tula, Roberto Liotta, che è riuscito a trovare gli sponsor per Onorato come la Meridiana, la Telecom e i supermercati Comiti di La Maddalena, che hanno dato una grossa mano. Onorato si è allenato per tutto l'inverno molto duramente, andando in acqua con qualsiasi condizione meteorologica per riuscire a migliorarsi. Ma ora è arrivato il momento della verità per l'inossidabile atleta maddalenino che a quarantatré anni tenta una nuova impresa che è stata illustrata proprio ieri alle 16,30 nei locali del centro velico del lago Coghinas, in località sa Framma. L'ultimo atto prima della partenza prevista per il 23 marzo.

Marco Ledda



Gianfranco Onorato

## *Giuria unanime per il maddalenino* **Premio Panathlon a Onorato, re dello sci nautico**

Al posto d'onore la Uccheddu e Puggioni

SASSARI — Sarà assegnato a Gianfranco Onorato il terzo premio «Panathlon Sardegna»: il maddalenino che ha partecipato a Melbourne ai mondiali di sci nautici per disabili è stato scelto per rappresentare «la serietà e la sportività che costituiscono esempio e stimolo per quanti praticano una qualsiasi disciplina». Al secondo posto ex equo si sono piazzati Valentina Uccheddu e Gianni Puggioni, i due azzurri del salto in lungo e della velocità.

Saranno premiati sabato nel corso di una cerimonia che si svolgerà in due momenti: alle ore 11,30 a Villa Mimosa alla presenza delle autorità ci sarà la proclamazione ufficiale e si ripercorrerà brevemente la storia del premio istituito nel '91, ma il «Panathlon Sardegna» verrà consegnato nel corso di una serata di gala nella sala «Candelieri» dell'Hotel Grazia Deledda.

Un'apposita commissione composta da un socio delegato dei club sardi, da un giornalista sportivo e presieduta dal presidente del club ospitante ha scelto tre nomi di sportivi che si sono distinti per i risultati, ma non solo. Contano altri aspetti, come la voglia di emergere, gli sforzi compiuti, il fair-play. Onorato, Uccheddu e Puggioni sono apparsi incarnare questo genere di figure, ma il più votato dai soci è stato il quarantaduenne sciatore nautico che tra mille difficoltà è riuscito a piazzarsi quarto ai mondiali per disabili. Onorato, un incidente alle spalle che lo ha privato dell'uso di una gamba e di un braccio, si è aggrappato a questo sport con grande forza e ha addirittura fondato



Gianfranco Onorato

una scuola a La Maddalena, raggiungendo (unico tra i disabili) il brevetto di istruttore federale.

Negli anni precedenti il premio è stato attribuito all'ex campione del mondo di pugilato Salvatore Burrini (1991) e a una grande figura di sportivo e dirigente del mondo dell'equitazione, Paolo Raccugno (1993). Tra i tanti nomi proposti quest'anno ci sono anche quelli di Gianfranco Zola e del mitico Gigi Riva, poi la rosa si è ristretta e i Panathlon sardi hanno voluto premiare un personaggio meno conosciuto ma che merita la ribalta per il grande carattere con cui ha affrontato la vita.

Antonello Palmas



La "Festa dell'amicizia e dello sport" è stata promossa da Circolo donna e Radio Sardegna Uno

## *La Maddalena, sala consiliare gremita* **Una festa dello sport dedicata alle imprese di Gianfranco Onorato**

LA MADDALENA — Il "Circolo Donna" (e non 2° Circolo Donna come erroneamente scritto nei giorni scorsi) e Radio Sardegna Uno hanno fatto centro. La "Festa dell'amicizia e dello sport" ha avuto un grosso successo di pubblico e di adesioni. Il salone consiliare era gremito all'inverosimile, nessuno si attendeva una risposta così massiccia da parte del maddalenino che di solito evita queste manifestazioni. Domenica, invece, è avvenuto il contrario.

Erano presenti tutte le donne appartenenti al circolo, i rappresentanti delle società di calcio dell'Ilvamaddalena, Caprera femminile, pallavolo Us Garibaldi, Tennis Club "Andrea Novelli", le ginnaste della Ginnastica ritmica, pallacanestro, le associazioni Anpha degli handicappati con il presidente Masu e il segretario Martino Pedroni che ha dovuto essere trasportato a braccia con la sua carrozzella a causa delle barriere architettoniche del palazzo comunale, i volontari della Protezione civile con il presidente Claudio Ciucci, il rappresentante di Marsardegna. Mancavano l'assessore allo Sport, impegnato nella pulizia di Sasso Rosso, e il sin-

daco che in nottata ha delegato l'assessore ai Servizi Sociali, Romeo Milani.

La stella della giornata è stato Gianfranco Onorato che in Australia ha rappresentato l'Italia, la Sardegna e l'isola della Maddalena nei campionati mondiali di sci nautico per disabili, e al quale fino a ieri nessuno, neppure l'amministrazione, aveva tributato gli onori che il giovane merita. Il "Circolo Donne" e Radio Sardegna Uno lo hanno presentato in una cornice festosa ma anche toccante in alcuni momenti, soprattutto quando è stata letta una poesia scritta da Alba Leoni dedicata a Gianfranco. In rappresentanza dell'Anpha, Rossano Marcia gli ha consegnato una medaglia ricordo, dicendogli di essere disposto a ricevere lezioni di sci per diventare come lui.

Una giornata che resterà indelebile per la spontaneità con la quale si è svolta e per la grossa partecipazione da parte di tutti che hanno voluto ringraziare Gianfranco per la grande impresa. Anche le società sportive hanno premiato Gianfranco Onorato con targhe ricordo.

Andrea Nieddu

*Onorato è tornato dall'Australia*

# Energia e volontà e si vola sull'acqua

**A MADDALENA** — Jeff Pisanu, il sardo, il maddalenino che ha rappresentato la nazione per i campionati mondiali di sci nautico per il settore disabili in Australia, è rientrato l'altro ieri alla Maddalena dopo un viaggio abbastanza movimentato. Gianfranco Onorato ripensa sul divano di casa alla avventura vissuta in questi giorni di permanenza nella terra dei canguri.

Un'esperienza bella, significativa, drammatica in alcuni momenti, quando durante la fase di preparazione davanti a certi problemi da risolvere avrebbe voluto rinunciare. Ma nello stesso tempo non voleva perdere un appuntamento così importante, come unico rappresentante italiano di questa categoria di persone che

vogliono dimostrare anche attraverso lo sport di avere energia e volontà.

«Non me lo sarei mai perdonato — esordisce Gianfranco — dopo aver fatto tanti sacrifici e dopo aver raggiunto quel traguardo. Trasmettere il significato preciso dell'esperienza è importante. Dal punto di vista tecnico indipendentemente dalla posizione di classifica che ho occupato nelle due specialità, ho avuto grosse soddisfazioni. Essere arrivato 4° nelle figure e 5° nello slalom nonostante avversari sulla carta più forti e più esperti non è da poco. Sotto il profilo umano l'esperienza che ho fatto mi resterà sempre nel cuore. Il contatto diretto con altri che come me hanno un handicap mi ha dato una forza enorme. Ve-

dere altre persone con problemi più grossi dei miei gareggiare con serenità è stato meraviglioso».

Ma Onorato non ha alcuna intenzione di fermarsi. Con Tore Pisanu il suo più grande amico e allenatore pensa già ai campionati europei che si svolgeranno a Eclaron in Francia. «Possiamo migliorare parecchio — afferma Pisanu — Posso garantirvi, che Gianfranco nelle figure, potenzialmente è stato alla pari degli altri. Avevamo preparato un programma che se completato ci avrebbe dato 540 punti e così avremmo sfondato. Invece in finale siamo arrivati con 490 punti. Comunque è stato l'unico che ha fatto "corda al piede" che è una specialità che richiede destrezza,



equilibrio e sincronismo. Sbalordendo tutti i presenti. Dopo questa esperienza potremmo senz'altro perfezionare alcune cose che solo in Australia abbiamo potuto vedere. Molti hanno utilizzato lo "strip", uno strumento tecnico che supplisce all'handicap, che aiuta molto negli esercizi e nei movimenti».

«Ho pagato — conclude

Il disabile maddalenino ha partecipato ai mondiali di sci nautico. Progressi tecnici e straordinaria esperienza sul piano umano»

lom e non mi sono preoccupato mai degli altri. Mi interessava aver acquisito un'esperienza che mai dimenticherò, anche perché ancora una volta mi sono sentito "un privilegiato" davanti a ragazzi che hanno più problemi di me».

Onorato ricorda anche la Esse Sci Nautico Tour e il suo presidente Roberto Liotta che si sono lamentati con il presidente nazionale dello sci Robi Zucchi per la scarsa sensibilità mostrata nei confronti dell'avvenimento. I mondiali in Australia erano un'occasione importante non soltanto per il giovane maddalenino, ma per tutto il movimento sportivo nazionale e la federazione non avrebbe dovuto snobbarli in questo modo.

Andrea Nieddu



**SPORT  
CORAGGIO**

# Il successo più bello

*In arrivo il «patentino» ufficiale, ora potrà sfidare i campioni dello sci*



LA MADDALENA — «Jeff e la sua sfida sull'acqua, un sogno? «Gareggiare con i normodotati» titolava qualche mese fa «La Nuova Sardegna». «Jeff più forte del destino», gli ha fatto eco nel n. 28 il periodico «Famiglia Cristiana», dedicandogli servizio e foto su tre pagine. «Jeff, il figlio del vento», lo battezza invece una videocassetta promozionale di 9' in cui si mescolano immagini, sentimenti e passioni.

Il personaggio, ovviamente è lui: Gianfranco Onorato, 44enne maddalenino, maestro Fisd (Federazione italiana sport disabili), protagonista ai mondiali australiani del 1995, candidato al podio per quelli del '97 in Florida, dopo l'esperienza degli europei di Manchester. Il «kamikaze» isolano

**«Io figlio del vento? Spero di meritarmelo»**

LA MADDALENA — Gianfranco Onorato, incrociamo le dita, ma il tuo progetto è in dirittura d'arrivo?

«Direi di sì: la visita specialistica finalizzata allo svolgimento dell'attività agonistica tra i normodotati è andata bene. Conto di ricevere al più presto la documentazione, per poterla trasmettere alla commissione della Lombardia, che in un primo momento si era rifiutata di visitarmi. Loro

Dalmonte si è interessato al mio caso».

— Per intanto la tua preparazione agli europei previsti dall'8 al 16 di agosto ha subito un brusco stop:

«Mi sono infortunato ad Albarella l'ultimo giorno del ritiro. In giugno. Una contrattura ai muscoli della schiena mi ha messo k.o. Ora sto riprendendo e non dovrei mancare all'appuntamento. Con il mio allenatore Salvatore Pisano

nonostante un terribile incidente gli abbia limitato l'uso di una gamba e di un braccio, sta ora per vincere la battaglia più grande: ottenere il riconoscimento alla pratica dello sci agonistico tra i normodotati.

Non per presunzione o ambizioni personali, ma per «aprire nuove strade» a chi come lui si è sentito offeso dall'indifferenza e dalla superficialità della gente. La sua è una sfida continua. Nel 1994 fu dichiarato «non idoneo» ad una visita medica per lo sci tra

i normodotati. Fece ricorso alla competente commissione che dopo molte esitazioni lo inviò ad una visita specialistica, il cui esito risultò positivo.

Ora attende di ricevere quel documento ufficiale per presentarlo ai sanitari che non dovrebbero accampare altre scuse per dichiararlo idoneo. Si aprirebbe in tal modo un «precedente» che darebbe nuovo impulso ed energie agli atleti nella sua stessa condizione e soprattutto (sarebbe discutere seriamente il problema.



Due immagini di Gianfranco Onorato

(Foto Innocenti)

— Lo «sci club Saint Tropez» che dirigi a Caprera ti sta regalando grandi soddisfazioni. Ultimamente hai ospitati atleti non vedenti. Come è andata?

«Stupendamente: Uber, Riccardo, Daniele (13 anni) e

ni) hanno trascorso una settimana intensissima».

— Quali sensazioni ti hanno trasmesso?

«Per loro sentire le onde sotto le gambe è motivo di grande gioia, così è anche per me».

«Preferisco essere l'ultimo dei normodotati piuttosto che il primo dei disabili» — dice senza apparire immodesto. Per gareggiare fra i normodotati occorrono almeno cinquanta punti, lui ne ha realizzati 320. Non gli interessa la notorietà, anche se ormai tutti lo conoscono: il Gr1 gli ha dedicato uno spazio nella trasmissione «Diversi da chi» di Giampaolo Fontana e non a caso si è piazzato al quinto posto tra gli sportivi del 1995, dietro Zola, Fresi, Puggioni, Ucheddu, e davanti a personaggi del calibro di Pusceddu e Sanna. Intende soltanto trasmettere «agli altri» un messaggio forte e con questo la forza di alzare lo sguardo e la voglia di vivere. E non è poco.

Lorenzo Impagliazzo

**«Amo la velocità e volare in tutti i modi»**

zarsi, ne hai un altro a portata di mano?

«Sì. Quello di meritarmi l'appellativo di «figlio del vento». Senza dubbio amo la velocità e volare in tutti i modi e poi mi sento legato a quest'isola, dove il vento la fa da padrone».

— Tutto qua?

«No, intendo percorrere nuove strade e spero che un giorno, girandomi, possa vedere qualcuno dietro di me. Sarebbe il regalo più bello».

ai tricolore  
**Pattinaggio,  
Gaggioli  
agli Europei  
con il polso  
rotto**

CARBONIA — Col polso rotto, ma agli Europei Alessio Gaggioli ci sarà ugualmente. Il velocista dell'Euralsulcis Carbonia si è infortunato in maniera singolare nel corso del recupero dei campionati italiani di pattinaggio a rotelle svoltosi a Scaltenigo.

Durante i giri di pista di riscaldamento è stato travolto da un altro atleta che viaggiava a velocità sostenuta e nel cadere si è fratturato lo scafoide della mano destra. Il vice campione del mondo e testimonial dell'Admo ha comunque partecipato alla 500 sprint dove, seppure dolorante è arrivato terzo al fotofinish dietro Gallarano e Cantarella.

Niente problemi per il mancato successo, difficile fare meglio, qualche preoccupazione per gli Europei in programma a Lamballe (Francia) dal 24 luglio. «Dovrò stringere i denti — dice Gaggioli — e pattinare con una protezione, il braccio fa molto male e non si può ingessare». Che sfortuna per il sulcitano, lo scorso anno bloccato dalla federazione per presunti problemi fisici.

Previsioni per gli Europei? «Incontreremo gli stessi avversari della Coppa Europa, da temere i francesi e, per quanto mi riguarda nella velocità, il locale Pascal». E che a Pescara Gaggioli ha battuto nella 500 sprint. (a. pa.).

L.L.

# Io, Jeff "Il figlio del Vento"

di Gianfranco Onorato

Prima di raccontarvi le vicende salienti che hanno segnato le tappe della mia vita, voglio confessarvi il mio stato d'animo, che è quello di un profondo imbarazzo, procurato dal fatto di raccontare di se stessi agli altri, dando così certezza a chi legge, che chi scrive l'ha fatto con la presunzione che certe sue esperienze possano interessare a qualcuno. Questi pensieri certamente mi condizionano, ma non al punto di rinunciare a farlo. Mi chiamo Gianfranco Onorato, sono nato e vivo sull'isola di La Maddalena, che fa parte di un'incantevole arcipelago del nord della Sardegna.

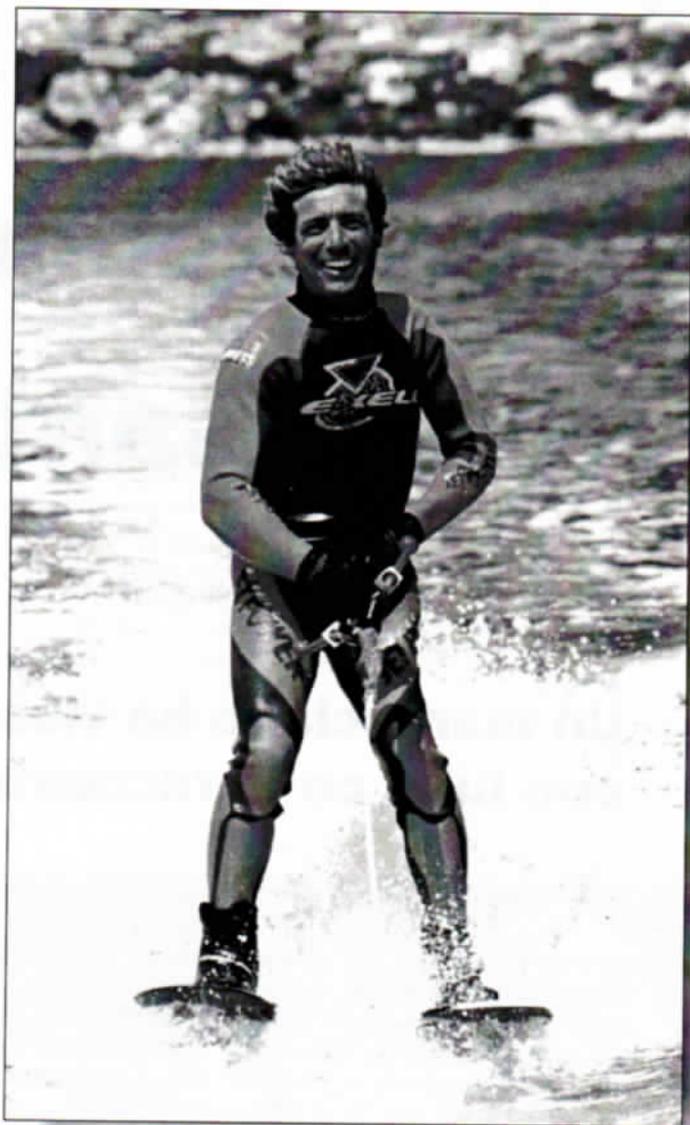
Una vita normale, un diploma, tanto sport, tante ambizioni e una grande passione per le motociclette.

La velocità e le emozioni mi hanno sempre affascinato, ma poco dopo i miei sogni si sono interrotti a causa di un incidente. Ringrazio il buon Dio di essere ancora vivo, ma purtroppo ho perso l'uso di un braccio e ho una gamba irrimediabilmente menomata. Ne è conseguita una pausa di riflessione, durante la qua-

le, con l'aiuto e l'amore di tutte le persone che ho vicino, sono riuscito a reagire e a ritrovare fiducia in me stesso. Sono

cresciuto di giorno in giorno attraverso grandi e piccoli episodi e ho scoperto di avere attitudine e tanta passione per lo sci nautico. Ho superato preconcetti e pregiudizi, mi sono allenato con sacrificio e, con l'aiuto della mia fantasia, ho risolto problemi che alla vigilia sembravano senza soluzione. Sino al punto che pensare di poter superare gli esami federali per conseguire il brevetto di istruttore non sembrava più un gesto di presunzione. Credo di essere l'unico istruttore in Italia che ha conseguito il brevetto federale di sci nautico disponendo di un solo braccio.

Quando avevo la possibilità, mi recavo al "Morgan Club" di Lezzeno per cercare di migliorare ancora: ed è qui che ho incontrato alcuni



atleti della nazionale Italiana "Piedi Nudi", Enzo Molinari, Paolo Gilarioni e Elisa Borello. Tutti loro, insieme ad un grande amico che si chiama Stefano, hanno creato scherzosamente ad arte, il "Team Morgan" e mi hanno iscritto di diritto. Mi hanno circondato d'affetto e attenzioni, ho provato la loro disciplina, rischiosa ma emozionante e spettacolare, e devo ammettere, che un Po me la cavo. Poco dopo ho fondato una scuola sull'isola in cui abito, con l'aiuto del mio più caro amico, Tore: abbiamo fatto mille sacrifici e superato mille peripezie e intanto, sognavo di partecipare ad una gara vera. Così è stato. Nel Marzo 1995 ho avuto l'onore di partecipare ai Campionati Mondiali per disabili svoltisi in Australia. Ho



NON nasconde il suo handicap e non ne fa una malattia. E' riuscito a superarlo prendendolo per le corna, senza paura. La sua è una sfida che ha dell'incredibile e che ha toccato la punta più alta lo scorso anno ai campionati del mondo di sci nautico in Australia: quarto posto assoluto dietro i padroni di casa e i fenomeni a stelle e strisce. Gianfranco Onorato non aveva ancora 20 anni quando nel '74 finì con la sua moto contro un camion. L'urto fu tremendo e le conseguenze segna-

La sfida di Gianfranco Onorato, disabile maddalenino e campione di sci nautico

# Cervello senza barriera

«Non esistono fragilità fisiche se la testa non vuole arrendersi»

rono una svolta nella vita di un ragazzo che sognava l'Isel e aveva lo sport nel sangue. Uscì dall'ospedale con un braccio quasi inutilizzabile e una gamba gravemente menomata. Poteva essere la fine ed è stato il primo capitolo di un'avventura che continua ancor oggi.

Onorato ha trovato in se stesso la forza per reagire e nello sport lo strumento per misurare i progressi quotidiani. Si è tuffato in acqua e ha provato a tutto che non esistono fragilità fisiche se il cervello non s'arrende.

Ha messo alla prova braccia e gambe in una disciplina come lo sci nautico che non ammette debolezze. E' caduto centinaia di volte, ha pensato di abbandonare, ha avuto momenti di sconforto e di delusione ma è riuscito ad andare avanti bruciando le tappe di una carriera sempre più brillante.

Nel '94 il coronamento del sogno con la spedizione in Australia come unico rappresentante azzurro ai campionati del mondo dei disabili. «Quando mi presentai sul bacino dove si svolge-

vano le gare — ricorda ora divertito — mi presero per matto perché cominciai ad allenarmi come avevo sempre fatto, tenendomi aggrappato al cavo del motoscafo con una sola mano. Gli altri, australiani e americani, avevano strani apparecchi che imbragavano il torace e le spalle dei concorrenti rendendo molto più semplice l'equilibrio». In gara "l'italiano pazzo" riuscì a conquistare un prestigioso quarto posto e a sorprendere pubblico e avversari con alcuni passaggi a piedi nu-



Gianfranco Onorato  
sul lago Coghinas

di riservarti solo ai grandissimi. In quei giorni di Gianfranco si occupò la stampa di mezzo mondo con interviste, fotografie e servizi a tutta pagina. Oggi quell'esperienza resta un esempio per tanti ragazzi che hanno bisogno di aiuto e per tutti quelli che continuano a considerare i portatori di handicap come soggetti da nascondere in casa (o, peggio, da chiudere in istituto) e di chi crede che lo sport sia solo un gioco o poco più.

A.L.

«Dove trovo la forza? Era dentro di me, l'ho tirata fuori»

— Una sbandata, poi lo schianto che ti ha cambiato la vita: cosa ricordi dell'incidente?

«Ricordo la moto e il camion. Ricordo l'urto, il dolore e i mesi in ospedale. Prima ero uno che viveva per lo sport e che aveva il sogno di un diploma all'Isel e di una cattedra in educazione fisica».

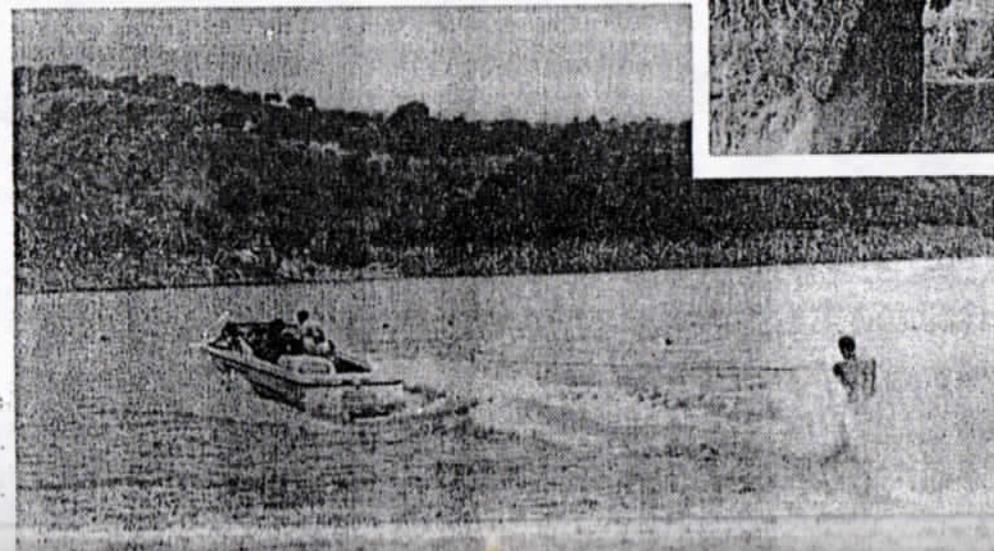
— Poi hai scoperto l'acqua e lo sci. Come ci sei arrivato?

«Sono nato alla Maddalena, praticamente sul mare che per me è sempre stato un elemento fondamentale perché quando vivi in un'isola non puoi non avere un rapporto d'amore con l'acqua. Lo sci è venuto dopo, quasi per caso. Ho cominciato pensando di non farcela e mi sono reso conto che la cosa mi divertiva e mi coinvolgeva. Così sono passato al canoa, poi alle figure e infi-

lutato. E così, piano piano ho visto che non poteva essermi precluso nulla. Mi sono accorto che applicandomi potevo risolvere quasi tutto in autonomia e questa è stata la molla che mi ha fatto diventare ambizioso e mi ha spinto a misurarmi senza timore con la realtà».

— Paradossalmente l'incidente ti ha cambiato più il carattere che la vita.

«Sicuramente. Io credo di poter dire di essere cresciuto tantissimo proprio grazie all'incidente, al dolore e alle difficoltà che ho dovuto affrontare. Mi sono accorto di poter fare tantissime cose, anche nel campo del lavoro, facendo leva solo sulla volontà e sul coraggio. Certe esperienze mi hanno dato una carica sorprendente, difficile da far capi-



bero prescindere dal fatto di avere un braccio o una gamba che funzionano più a meno bene.

«Sì, sono regole di vita che valgono per tutti, ma che nel nostro caso assumono un valore particolare. Io sento il bisogno di confrontarmi costantemente coi miei limiti, di misurarmi col rischio, di capire fin dove posso arrivare. Sento fortissima la voglia di avventurarmi su quei terreni che per gli altri non sono un problema ma che per me, disabile, diventano percorsi considerati impossibili. E nel mio campo, nello sci, sono arrivato all'estremo. Mi creda, è stata una gran bella soddisfazione».

— Sia sincero, la sua sfida vuol essere anche una lezione per i "normali"?

«In quello che faccio c'è un messaggio che possono legge-

nonosci, poi alle figure e infine allo sci estremo, quello a piedi nudi. Una specialità considerata tabù e che ha pochissimi specialisti al mondo».

— Ma dove si trova la forza per superare un incidente come il tuo e per ricominciare?

«Io ho avuto la grande fortuna di trovare subito una serie di condizioni che sono fondamentali. Parlo dell'amore delle persone care, che mi sono state molto vicine, di alcune attenzioni particolari e di un carattere che mi sono scoperto più forte di quello che credevo. Ho capito di avere dentro una volontà che in condizioni normali avevo sempre sottova-

prendente, difficile da far capire e da raccontare. Alle volte ho perfino l'impressione di non essere creduto».

— C'è ancora molta prevenzione verso i portatori di handicap?

«C'è ed è tanta. Nessuno lo ammette ma è così. E i primi a essere prevenuti sono, spesso, proprio le vittime dell'handicap. Io all'inizio, quando facevo determinate cose, avevo timore di farmi vedere. Poi mi sono reso conto che non potevo continuare così, che dovevo cambiare atteggiamento ed essere fiero dei risultati ottenuti».

— Quanto è difficile adattarsi?

## Ciclismo, le gare del fine settimana Atzara, quattro in lizza per il titolo sardo allievi

**NUMEROSI** gli appuntamenti del fine settimana ciclistico. Il lou ad Atzara dove si assegna il titolo sardo allievi.

Allievi. Sei giri di un circuito che, nei due chilometri finali, presenta una impegnativa salita, selezioneranno i migliori ciclisti della categoria allievi in ambito isolano e, tra questi, il campione sardo. L'appuntamento col campionato regionale riservato ai corridori di 15 e 16 anni è fissato per domani ad Atzara, sulle strade della Barbagia Mandrolisai. Il terzo trofeo «Amici del Pedale» è stato allestito grazie all'impegno e all'entusiasmo della società «Pedale Atzarese», club giovane ma in grado, in pochi anni, di fare buona promozione allo sport del ciclismo. Dopo il raduno, previsto alle 8,30, partenza alle 9,30 per coprire sei tornate del tracciato Atzara, statale 128, bivio Tittiri, statale 388, bivio San Mauro, bivio Grughe, Atzara, per complessivi 72 chilometri. E il vincitore dovrebbe emergere da un poker d'assi: Domenico Columbano e Alex Federighi (Terranova Olbia), il «primo anno» Timoteo Doneddu, 15enne di Osidda in lizza per la Carrera Tassoni Ozieri, e Alberto Loddo (Pol. Capoterra-Mullano) che dovrà verificare le possibilità di esprimere la sua potenza da velocità anche in un percorso che privilegia qualità da pastisti-scalatori. Tra gli outsiders c'è anche il beniamino locale Antonio Manca.

Juniores. A Quartu, 1° memorial Locci. La gara è organizzata al Pedale quartese con partenza alle 9,30.

Seniores. A Ploaghe, coppa San Pietro, organizzata dalla Sc Ploaghe. Per il «primo anno» partenza alle 9,30 per il «secondo anno» alle 10,15.

«Non devi chiedertelo, devi farlo. E per farlo sei costretto a studiarti dei sistemi, a modificare situazioni, a inventarti qualcosa di nuovo tutti i giorni. Allora devi avere fantasia, devi darti coraggio e determinazione. Io ho scoperto lo sci e la mia vita è ricominciata. Ora per quanto possa sembrare strano non sono più io ad avere preconcetti ma gli altri, la gente che mi vede volare sull'acqua e che non ci credeva».

— Cosa vedi nel tuo futuro?

«Ho in testa un mare di pro-

getti e non solo nel campo dello sci. Sto pensando a discipline molto più estreme e a nuove sfide «impossibili». Sto lottando per prendere il brevetto di paracadutista e mi sono già lanciato da 4.000 mila metri in caduta libera. Una sensazione incredibile».

— Che cosa è la paura?

«La paura c'è ed è tanta, ma il bello è avere la capacità di superarla. Io mi sono scoperto fortemente emotivo eppure riesco a controllarmi».

— Lo sci, il paracadute, le diffi-

coltà di tutti i giorni come si fa a tenere duro?

«Il tempo crea un sistema di autodifesa. Un meccanismo mentale che ti aiuta ad affrontare le situazioni che la vita ti propone. Se vuoi reggere devi crearti una corazza, far leva sul carattere e riuscire a conservare sempre il massimo della razionalità. Non puoi farti coinvolgere emotivamente dalle difficoltà o dalle incomprensioni degli altri perché poi è difficile non soffrirne».

— Queste sono cose che dovreb-

## Alessio Gaggioli vuole conquistare una medaglia iridata Un talento sui pattini Ai campionati del mondo per salire sul podio

Dopo il ritiro della grande Luana Pilia, per alcune stagioni la più brava pattinatrice del mondo, è diventato a pieno titolo il numero uno del pattinaggio isolano ed ora punta ad esserlo stabilmente anche a livello nazionale ed internazionale.

Alessio Gaggioli, 19 anni, straordinario talento naturale, fresco reduce da una nuova «valanga» di medaglie d'oro (tre) ai campionati italiani su pista disputatisi a Marghera, un'infinità di titoli ad ogni livello (il suo palmares è ricco di diverse decine di medaglie d'oro nei campionati italiani ed europei, gran parte delle quali conquistate da juniores contro i rivali seniores), punta ora all'unico traguardo che ancora gli manca: una maglia iridata e, ha le carte in regola per riuscirci.

I mezzi fisici e tecnici per centrare questo prestigioso traguardo, alla terza partecipazione ad un campionato del mondo, non gli mancano certamente. E sicuramente nato per correre sui pattini ma per giungere a questi livelli, s'è sempre sottoposto a grossissimi sacrifici (quante centinaia di chilometri dietro l'auto del padre

Ermeneildo, sulle strade del Suleis!), rischiando in qualche occasione persino di «scoppiare». Ma dopo una stagione sofferta, tre anni fa, nella fase più delicata della maturazione, è riapparso più forte di prima, ripercorrendo sia a livello nazionale che continentale, le tappe del successo di Luana Pilia.

E l'eredità di Luana prevede, «inevitabilmente», la conquista dell'iride. L'obiettivo è alla sua portata ma la concorrenza oggi, a livello internazionale, è molto più agguerrita rispetto a qualche anno fa, soprattutto per le novità tecniche prodotte dall'introduzione del pattino in linea.

L'Italia s'è adeguata in ritardo rispetto ad altri paesi (fra questi Stati Uniti e Francia) ma, negli ultimi mesi sembra aver accelerato i tempi ed ora punta a ritornare protagonista ai massimi livelli mondiali, dopo due stagioni da dimenticare.

Alessio Gaggioli è molto più maturo dei suoi 19 anni e, sa bene che questa potrebbe essere la stagione della definitiva consacrazione.

Giampaolo Citronis

«In quello che faccio c'è un messaggio che possono leggere tutti, ma in fondo c'è soprattutto il bisogno di conservare la fiducia in me stesso. La sfida di ognuno di noi è proprio questa: credere nelle proprie capacità e capire che quando si può contare sulle proprie forze non ci sono ostacoli o barriere che tengono. Il segreto è tutto qui: provarci sempre».

— Quanti sacrifici ha dovuto fare?

«Tanti. Tantissimi. Ma si annullano perché le gioie e le soddisfazioni li hanno fatti passare in secondo piano».

Antonio Ledà d'Ittiri

## Pallamano, oggi a Oristano l'assemblea delle società della Sardegna

LE SOCIETÀ' sportive sarde di pallamano sono convocate per oggi 24 giugno 1995 dal Comitato Regionale per partecipare all'Assemblea ordinaria, prevista dallo statuto della Figh con cadenza biennale. L'assemblea, alla quale sono chiamate 51 società sportive isolate, si terrà ad Oristano nella sede provinciale del Coni in via Carducci, palazzo Saia. L'ordine del giorno prevede — come da statuto — la discussione e l'approvazione della relazione tecnico-morale-finanziaria che sarà presentata dal presidente Giuseppe Losito. L'occasione — ha precisato Losito — torna propizia per fare il punto sulla disastrosa situazione finanziaria in cui versano le società sarde.

Vanni Rigoldi

## Hockey, solo un improbabile crollo del Cernusco riaprirebbe i giochi scudetto Amatori cerca la salvezza, l'Amsicora sogna